

2.4 INTERVENTI DI FINANZIAMENTO PER IL PARTENARIATO PUBBLICO - PRIVATO (PPP)

Il Partenariato Pubblico-Privato ("PPP"), nelle sue varie forme tra cui in particolare la concessione di costruzione e gestione, ha confermato nel 2006 il forte interesse generato in Italia sia presso le imprese private sia presso le amministrazioni pubbliche. Nel periodo da gennaio a dicembre 2006 sono state infatti indette in Italia complessivamente 377 gare per l'affidamento di concessioni di costruzione e gestione, per un controvalore di investimenti di circa euro 5.463 milioni. Di questo totale, 128 gare (per un controvalore di investimenti di circa euro 3.708 milioni) sono state relative ad opere oggetto di proposta da parte di promotore privato (art. 37-bis della L.109/94) e 249 gare (per un controvalore di investimenti di circa euro 1.755 milioni) sono state relative ad opere oggetto di proposta della stazione appaltante (art. 19 della L.109/94) ⁽¹⁾.

Nello stesso periodo sono state aggiudicate un totale di 118 concessioni, per un controvalore di investimenti di circa euro 2.312 milioni. Di questo totale, 63 aggiudicazioni (per un controvalore di investimenti di circa euro 1.306 milioni) sono state relative ad opere oggetto di proposta da parte di promotore privato e 55 aggiudicazioni (per un controvalore di investimenti di circa euro 1.006 milioni) sono state relative ad opere oggetto di proposta della stazione appaltante. Le principali aggiudicazioni hanno riguardato la Linea 5 della Metropolitana di Milano (euro 503 milioni), la bretella autostradale Lastra a Signa-Prato (euro 243 milioni), l'Ospedale Niguarda Cà Grande di Milano (euro 236 milioni), l'Ospedale S. Anna di Como (euro 140 milioni), l'Ospedale S. Anna di Ferrara (euro 135 milioni) ⁽²⁾.

Sebbene il numero e il controvalore delle aggiudicazioni siano sostanzialmente inferiori a quelli delle gare indette nel periodo e la realizzazione effettiva delle opere sia in diversi casi ancora soggetta ad incertezze di natura sia tecnico-progettuale sia finanziaria, i suddetti risultati possono essere considerati positivamente, soprattutto per le opere di dimensioni piccole (ossia di importo inferiore agli euro 10 milioni) che costituiscono la larga maggioranza del totale.

Più complessa, se si eccettuano le poche opere di dimensioni rilevanti sopra indicate, rimane la situazione relativa alle grandi infrastrutture di trasporto, per la quali il 2006 è stato sostanzialmente un anno di stallo. Si tratta di opere che in alcuni casi richiedono, accanto all'investimento privato, un sostanziale contributo pubblico e per le quali anche la "Legge Obiettivo", il principale provvedimento legislativo realizzato in tema di infrastrutture negli anni recenti, si è dimostrata meno efficace rispetto alle attese. In particolare, pur in presenza di risorse pubbliche limitate, è di fatto venuta a mancare la individuazione di una scala di priorità delle opere. Questa situazione, unitamente alla difficoltà di pervenire ad una organica programmazione temporale e finanziaria, al permanere di interessi localistici e alle lentezze della burocrazia, ha

⁽¹⁾ Dati tratti dall'Osservatorio Nazionale per il *Project Financing*.

⁽²⁾ Vedi nota 1.

determinato un sostanziale stato di impasse rispetto alla apertura dei cantieri e al completamento delle opere ⁽³⁾.

Il 30 ottobre 2006 il CIPE ha pubblicato gli "Esiti del Tavolo di ricognizione sullo stato di attuazione della legge obiettivo" nel quale si rileva, tra l'altro, che solamente l'1,2% delle opere risulta completato, mentre le opere cantierate rappresentano il 16,8% del totale, quelle affidate o in gara circa il 20,6% e quelle in stato di progettazione il 61,1%.

Tra le principali infrastrutture viarie in attesa di sblocco si segnalano il nuovo collegamento autostradale Brescia-Bergamo-Milano, la tangenziale Est Esterna di Milano, la Pedemontana Lombarda, il completamento della superstrada Malpensa-Boffalora/A4, il completamento della Asti-Cuneo, la Pedemontana Veneta, il Passante di Mestre.

⁽³⁾ Si veda a questo riguardo, tra l'altro, il 4° Rapporto dell'Osservatorio Territoriale Infrastrutture (OTI) prodotto da Assolombarda, Unione Industriale di Torino, Confindustria Genova.

3. LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

3.1 L'ORGANIZZAZIONE

Nel corso del 2006 la CDP ha proseguito nel rinnovamento e sviluppo attraverso:

1. evoluzione del modello organizzativo;
2. progettazione e revisione dei processi organizzativi;
3. implementazione di nuove infrastrutture tecnologiche.

L'EVOLUZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Nell'anno 2006 il modello organizzativo della CDP ha effettuato un ulteriore passo verso il completamento del quadro normativo – regolamentare di riferimento, in conformità con quanto previsto all'art. 5, comma 6 della legge di trasformazione della Cassa in materia di Vigilanza.

A tale scopo, tenuto conto della necessità di seguire e gestire con un presidio diretto l'evoluzione e la definizione della normativa di Vigilanza applicabile alla Cassa Depositi e Prestiti, è stata costituita l'Area Rapporti con l'Autorità di Vigilanza Bancaria. La funzione dell'Area è quella di curare le relazioni con la Vigilanza della Banca d'Italia, sia durante la fase di finalizzazione delle caratteristiche del regime di vigilanza cui la Società verrà sottoposta, sia, successivamente, curando il coordinamento delle iniziative volte a definire l'evoluzione delle strutture, delle attività e dei processi interessati dall'applicazione della nuova normativa di riferimento.

L'intervento organizzativo si è inoltre focalizzato nel ridefinire l'ambito delle attività di alcune unità organizzative della CDP. In conseguenza di tali interventi, si è quindi provveduto a modificare la denominazione di alcune di esse:

- da Area Comunicazione a Area Comunicazione Esterna;
- da Area Studi e Analisi Settoriali a Area Ricerca e Studi Statistici;
- da Area Organizzazione a Area Sviluppo Organizzativo;
- da Settore Rapporti con il MEF dell'Area Amministrazione e Bilancio a Settore Gestione Informativa Dati Contabili e Finanziari;
- da Settore Gestione Rischi di Mercato e Strutturazione Nuovi Prodotti della Direzione Finanza a Settore Front Office Finanza.

LA PROGETTAZIONE E LA REVISIONE DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI

Nell'attività di progettazione dei processi aziendali, l'obiettivo è stato focalizzato principalmente nell'evoluzione del Modello di funzionamento delle Direzioni (unità organizzative con responsabilità di risultato economico), nonché di alcune Aree (unità organizzative con funzione di supporto) quali, ad esempio, Amministrazione e bilancio, Acquisti e Logistica e Information & Communication Technology per le quali sono state svolte attività di analisi propedeutiche alla progettazione di un nuovo assetto organizzativo.

A. DIREZIONE FINANZIAMENTI PUBBLICI

Le attività effettuate per la Direzione Finanziamenti Pubblici si sono sostanziate nel:

- progettare i nuovi processi operativi legati all'affidamento, concessione ed erogazione dei finanziamenti, recependo i cambiamenti indotti dall'introduzione dei nuovi sistemi informativi di *reporting* (SIRE) e di valutazione del relativo merito di credito (CRES), e dal conseguente adeguamento del Sistema Informativo dei Finanziamenti (SIF);
- supportare la fase di cambiamento operativo derivante dall'introduzione dei sopra nominati processi e sistemi, fornendo gli input necessari alla progettazione ed erogazione delle attività formative;
- aggiornare le analisi per il dimensionamento prospettico delle funzioni deputate alla concessione ed all'erogazione dei finanziamenti.

B. DIREZIONE FINANZA

Le attività effettuate per la Direzione Finanza si sono sostanziate specificatamente nella progettazione e nell'avvio di una gestione della liquidità aziendale, con particolare riferimento alla definizione delle modalità operative per ottemperare agli obblighi legati alla costituzione e gestione della Riserva Obbligatoria presso la Banca d'Italia.

Inoltre sono state definite le modalità operative, con formalizzazione in specifiche procedure organizzative, per la gestione dei *Credit Support Annex* (CSA) relative alle operazioni di copertura stipulate dalla CDP nei confronti di operatori finanziari.

C. DIREZIONE GESTIONE E SUPPORTO POLITICHE DI SVILUPPO

Nella Direzione Gestione e Supporto Politiche di Sviluppo è stata avviata l'attività di definizione delle modalità operative e tecniche relative alla concessione e gestione dei finanziamenti concessi a valere sul Fondo Rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI).

In tale ambito è stato definito un Modello di Cooperazione per strutturare e regolare la comunicazione dei dati riferiti alle operazioni connesse alla gestione dei finanziamenti.

ANALISI E IMPLEMENTAZIONE DEI PROGETTI AZIENDALI

Nell'anno 2006 sono stati avviati e realizzati una serie di progetti interaziendali complessi quali:

- progettazione di processi e specifiche funzionali per l'implementazione di CRES (Credit Risk Evaluation System);
- progettazione di processi contabili e di alimentazione dei dati anagrafici e gestionali e specifiche funzionali per l'introduzione della architettura applicativa denominata Sistema Integrato di Reporting Aziendale (SIRE);
- definizione dello studio di fattibilità e approfondimento funzionale volto alla rea-

lizzazione di un nuovo Sistema Integrato di Gestione dei Pagamenti e degli Incassi (SIPA).

L'ORGANIGRAMMA

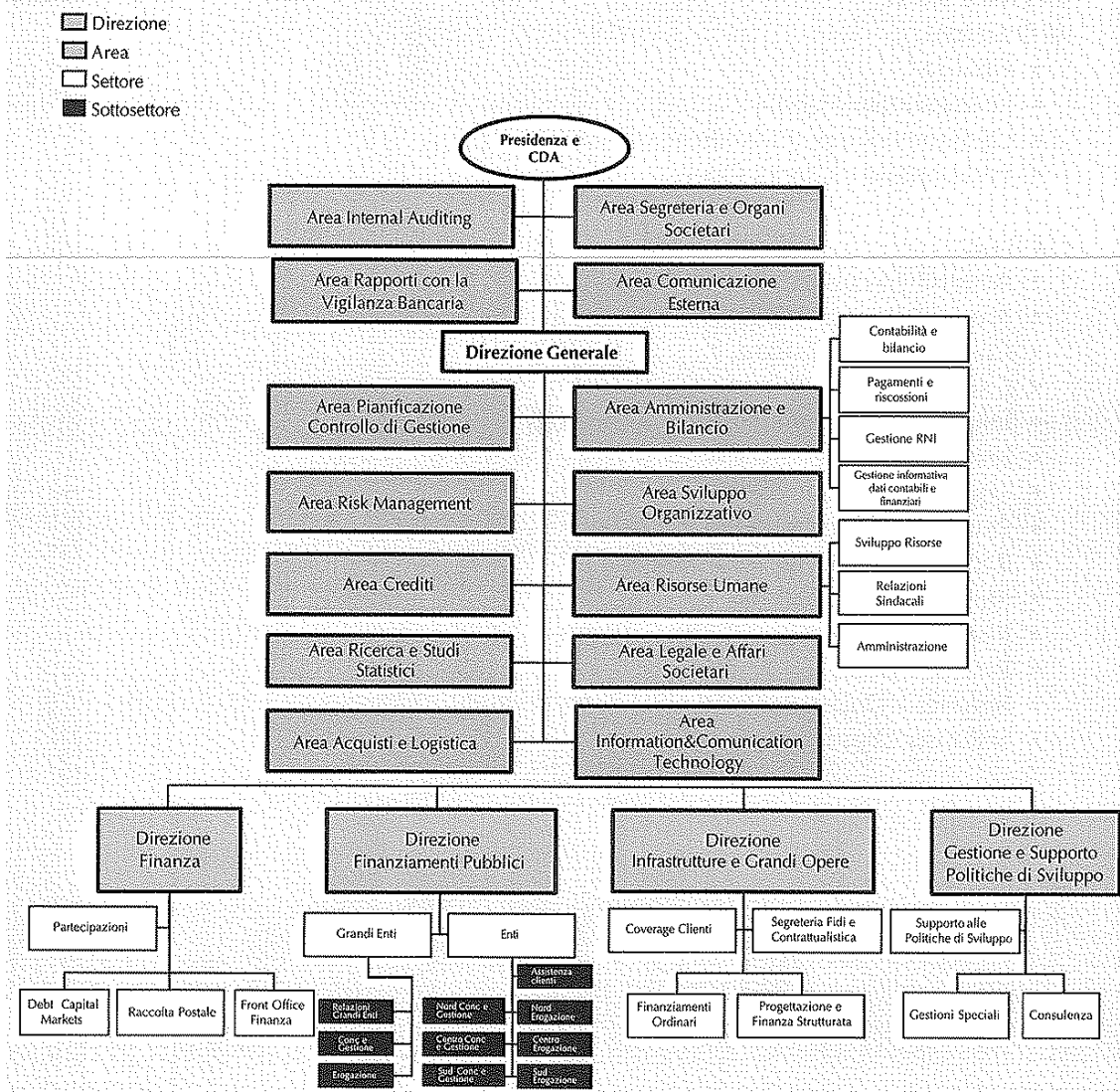
4 Direzioni:

- Finanza
- Finanziamenti Pubblici
- Gestione e Supporto Politiche di Sviluppo
- Infrastrutture e Grandi Opere

14 Aree:

- Acquisti e Logistica
- Amministrazione e Bilancio
- Comunicazione Esterna
- Crediti
- Information&Communication Technology
- Internal Auditing
- Legale e Affari Societari
- Pianificazione e Controllo di Gestione
- Rapporti con la Vigilanza Bancaria
- Ricerca e Studi Statistici
- Risk Management
- Risorse Umane
- Segreteria Organi Societari
- Sviluppo Organizzativo

NUOVO ORGANIGRAMMA DELLA CDP



3.2 IL PERSONALE

L'ORGANICO AZIENDALE

Il numero di dipendenti della CDP, al 31/12/2006, è di 393 unità, di cui 34 dirigenti, 112 quadri direttivi e 247 impiegati.

L'organico vede una riduzione, rispetto al 31/12/2005, di 33 risorse, risultante da 71 uscite (dovute principalmente a pensionamenti e esodi incentivati) e 38 assunzioni. Nel corso del 2006 è continuato il processo di cambiamento del profilo delle competenze aziendali e si è proceduto alla progressiva ottimizzazione della distribuzione delle risorse nelle varie unità organizzative attraverso una forte mobilità interfunzionale.

Le assunzioni hanno riguardato, da un lato, figure specialistiche in campo finanziario e informatico, necessarie per la realizzazione di progetti chiave e di nuove attività coerenti con la missione aziendale, dall'altro, giovani laureati di potenziale che hanno iniziato un percorso di crescita professionale in affiancamento agli esperti già operanti in azienda.

La percentuale di laureati sul totale dei dipendenti è cresciuta di 7 punti, passando dal 33% al 40% dell'organico e l'età media si è abbassata a 46 anni.

A gennaio 2006, a seguito della fusione per incorporazione, sono confluiti nell'organico della CDP i dipendenti di Infrastrutture S.p.A.

LA GESTIONE E LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel corso del 2006 è stato avviato il nuovo sistema di gestione del personale che ha consentito a tutti i responsabili di esprimere la valutazione sul contributo professionale fornito dai collaboratori, sulla base degli obiettivi assegnati l'anno precedente, di formalizzare le attività svolte e di assegnare gli obiettivi per l'anno 2007.

La gestione è stata orientata alla definizione di percorsi di sviluppo professionale individuali e di interventi gestionali mirati, differenziando fra diversi ruoli, livelli di responsabilità e competenze.

Le attività di formazione realizzate nel 2006 ammontano complessivamente a circa 4.000 ore, con un incremento rispetto all'anno precedente del 38% e hanno coinvolto circa il 72% del personale.

Gli interventi formativi sono stati finalizzati alla crescita di competenze professionali e di ruolo e hanno riguardato prevalentemente i seguenti filoni:

- aggiornamento su temi normativi e finanziari direttamente attinenti le attività della CDP;
- piani formativi dedicati a specifiche famiglie professionali;
- formazione manageriale sul tema della gestione delle risorse;
- formazione linguistica e informatica.

LE RELAZIONI SINDACALI

A gennaio 2006, con l'assistenza dell'ABI, è stato siglato un accordo con le

Organizzazioni Sindacali di categoria per l'estensione a tutto il personale dirigente della CDP del CCNL dei dirigenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali. Tale contratto collettivo, già operante per i dirigenti assunti successivamente alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, è ora applicato anche al personale dirigente, già pubblico dipendente.

Inoltre, durante il primo trimestre, la CDP ha collaborato con l'ARAN – Agenzia per la Rappresentanza Negoziale nelle Pubbliche Amministrazioni – per la definizione del CCNL, biennio 2002-2003, operante per i dirigenti della Cassa, in servizio prima della trasformazione.

L'attività negoziale, proseguita durante tutto l'anno, ha portato, ad ottobre, alla sottoscrizione del contratto integrativo aziendale per il personale non dirigente. Con tale accordo è stata definita l'attivazione di coperture assicurative, in linea con quanto praticato presso altre aziende del settore del credito.

Nel corso dell'anno è stata avviata la previdenza complementare a favore di tutto il personale. Con accordo del 23 novembre sono state definite le quote di contribuzione destinate a finanziare questa forma di previdenza (2% a carico della società e 2% a carico dei lavoratori) ed è stato individuato in "SecondaPensione", gestito da CAAM S.g.r., il fondo pensione aperto ove versare le contribuzioni e le quote di TFR, secondo quanto previsto in materia dalla normativa vigente. Hanno aderito 363 dipendenti, circa il 92% dei potenziali destinatari.

In analogia con quanto fatto nel 2006 con il personale delle aree professionali e quadri, nel secondo semestre è stata avviata la procedura per incentivare l'uscita anticipata di personale dirigente in possesso dei requisiti per il pensionamento che ha portato alla cessazione del rapporto di lavoro di 5 dirigenti.

3.3 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

In materia di controlli interni la CDP S.p.A. ha sviluppato una serie di presidi, consistenti in un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a rilevare, misurare, monitorare e controllare i rischi propri dell'attività svolta.

Nel corso del 2006 l'Area Internal Auditing è stata impegnata nella realizzazione degli audit previsti dal Piano annuale approvato dal Consiglio di amministrazione della CDP S.p.A. del 25 gennaio 2006 e predisposto sulla base di una consolidata metodologia qualitativa per l'analisi preliminare dei rischi presenti nei processi aziendali, in linea con gli obiettivi strategici definiti dal Piano industriale 2005-2009. Sulla base della medesima metodologia, è stato altresì predisposto il nuovo Piano annuale delle attività dell'Area, sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione nel gennaio 2007.

Gli interventi revisionali hanno condotto all'individuazione di alcune aree di miglioramento nella gestione dei processi analizzati e di una serie di interventi realizzativi

suggeriti al management coinvolto.

Le considerazioni sull'adeguatezza del sistema di controllo risultanti dalle attività di verifica effettuate nel corso dell'esercizio sono state altresì portate periodicamente a conoscenza degli organi societari di amministrazione e controllo.

Nel corso dell'anno inoltre l'Area ha predisposto un sistema strutturato di acquisizione di dati e informazioni dalle strutture aziendali, funzionale ad un più efficiente svolgimento delle attività di monitoraggio sul regolare andamento dell'operatività aziendale. I flussi informativi, di cui si è definito il modello, sono rivolti sia all'Internal Auditing che all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

Il "modello dati" identificato sarà funzionale anche all'automatica acquisizione delle informazioni da parte dell'Area Internal Auditing e dell'Organismo di Vigilanza al momento dell'entrata in produzione del nuovo Sistema Integrato di Reporting (SIRE).

Oltre ad una sistematica e professionale attività di monitoraggio sul corretto funzionamento del complessivo sistema di controllo interno della società, l'Area Internal Auditing ha quindi continuato a fornire supporto al citato Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 costituito nel 2004.

Infatti, a seguito della definizione e approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, nel gennaio 2006, del "Modello di organizzazione gestione e controllo" previsto dal D.Lgs. 231/01, l'Organismo di Vigilanza ha provveduto a definire il Regolamento interno per il funzionamento dell'Organismo stesso e le modalità di vigilanza sul "Modello di organizzazione gestione e controllo": svolgimento di attività di controllo dedicate al rispetto del modello organizzativo e continuo aggiornamento dello stesso in funzione degli sviluppi dell'organizzazione e delle attività aziendali. A tal fine l'Area Internal Auditing, oltre a svolgere nell'ambito di ciascun audit una verifica finalizzata al rispetto del "Modello di organizzazione gestione e controllo", ha definito i flussi informativi sopra richiamati.

3.4 I SISTEMI INFORMATIVI

Le attività svolte nel corso del 2006 sono state indirizzate soprattutto all'ammodernamento della architettura applicativa dei sistemi della CDP. Le principali iniziative sono state le seguenti:

- realizzazione di un sistema integrato di reporting;
- studio, progettazione e definizione del progetto esecutivo del nuovo sistema di incassi e pagamenti;
- progettazione e realizzazione della architettura di cooperazione applicativa della CDP;
- definizione della fase due del progetto "Risparmio postale".

IL SISTEMA INTEGRATO DI REPORTING (SIRE)

Il progetto SIRE è stato finalizzato alla realizzazione di un sistema in grado di supportare il cambiamento del contesto operativo della CDP S.p.A. originato dall'assoggettamento ai nuovi adempimenti normativi - tra tutti in particolare, l'introduzione dei nuovi standard internazionali di contabilità - e dall'evoluzione delle esigenze di governo.

Il sistema è stato progettato e realizzato sulla base della definizione di un nuovo macroprocesso di reporting, ovvero, un processo di produzione e gestione delle informazioni che consideri in modo unitario le esigenze non solo di contabilità e bilancio, ma anche delle altre aree di governo che basano il loro reporting su dati contabili.

Il nuovo processo è stato definito sulla base delle seguenti linee guida:

- accentramento delle regole di gestione del flusso di informazione analitica;
- accentramento dei dati analitici della società;
- accentramento dei motori di calcolo e valutazione;
- quadratura giornaliera dei dati contabili (sintetici e analitici) con i sistemi operazionali;
- certificazione dell'input fornito ai sistemi di governo (grazie alla condivisione della medesima base dati analitica);
- disponibilità dei dati analitici su ambiente integrato di reporting in cui siano disponibili strumenti di analisi dati multi-dimensionali e dinamici, e ha richiesto la progettazione e realizzazione di una nuova architettura applicativa e l'adeguamento dei sistemi operazionali.

La nuova architettura è stata disegnata con l'obiettivo di supportare il processo di reporting garantendo adeguati livelli di prestazioni, secondo i seguenti criteri di valutazione:

- qualità dei dati: prevenzione degli errori, riduzione delle attività manuali, coerenza dei dati di reporting;
- flessibilità: accentramento dei dati e delle regole contabili ai fini della generazione del flusso contabile;
- riduzione dei costi: riduzione dei tempi del ciclo di reporting (Bilancio e Controllo di Gestione), maggiore enfasi sull'analisi dell'informazione piuttosto che sul tempo impiegato per la produzione del dato.

Il progetto di realizzazione di SIRE è stato avviato a luglio del 2006 e si prevede il completamento dello sviluppo delle componenti applicative per aprile 2007: alla sua realizzazione hanno partecipato circa 80 risorse di cui 50 interne. Il sistema è stato rilasciato in produzione a gennaio 2007 e l'utilizzo a regime di tutte le componenti applicative e di processo è previsto per la produzione della reportistica interna del primo semestre 2007.

Le principali valutazioni IAS comprese nel bilancio 2006 sono state effettuate utilizzando il sistema SIRE.

IL SISTEMA DI INCASSI E PAGAMENTI (SIPA)

Il progetto SIPA è stato avviato con l'intento di replicare nella CDP la struttura applicativa e funzionale dell'area pagamenti e incassi esistente presso gli Istituti Bancari Italiani, con l'obiettivo di coprire l'intero ciclo di vita della disposizione (acquisizione, destinazione, invio e regolamento).

Il progetto, il cui studio e definizione del progetto esecutivo è stato completato a novembre del 2006, si pone l'obiettivo di realizzare una nuova architettura applicativa capace di produrre, centralizzare, normalizzare, gestire e rendicontare tutte le operazioni di Incasso e Pagamento effettuate verso le Controparti, creditori o debitori, attraverso i canali Interbancari (RNI e SWIFT) e le Tesorerie Provinciali di Banca d'Italia.

Il progetto, inoltre, ha come scopo quello di rendere compatibili con la nuova piattaforma europea Target2 i sistemi informatici di Pagamento ed Incasso della CDP.

La nuova architettura applicativa è stata progettata sulla base dei seguenti requisiti:

- essere l'unico punto di ricezione degli ordini di pagamento prodotti dai sistemi operazionali che producono disposizioni di incasso e pagamento;
- essere l'unico punto di gestione di dette disposizioni;
- consentire la gestione di tutti i circuiti utilizzati per scambiare le disposizioni e il loro regolamento;
- essere composta principalmente da soluzioni software di mercato;
- essere integrata con i nuovi processi contabili;
- garantire la separazione contabile tra gestione ordinaria e gestione separata.

Il progetto è stato avviato a febbraio 2007 e si prevede l'inizio del collaudo del nuovo sistema nel mese di ottobre 2007.

ARCHITETTURA DI COOPERAZIONE APPLICATIVA

Nel corso del 2006 è stato avviato il progetto aziendale di attuazione del "Fondo Rotativo per il sostegno alle imprese" (Legge 30/12/2004, n. 311) per la cui gestione, la CDP interagirà, tra l'altro, con il sistema bancario.

La necessità di aprire nuovi canali di comunicazione in aggiunta a quelli attuali (esempio Poste Italiane S.p.A., Rete Nazionale Interbancaria,...) e di realizzare nuovi sistemi che dovranno interagire con altri esterni esistenti oltre alla necessità di integrare il nuovo sistema per la gestione del fondo con gli attuali sistemi contabili e di incasso e pagamento, ha portato l'Area ICT a studiare, progettare e realizzare un Modello e una Architettura di Cooperazione Applicativa (ARCA), finalizzata a definire protocolli e regole di comunicazione tra la CDP e le sue controparti telematiche.

Il nuovo modello è teso a rendere i sistemi il più possibile omogenei, mantenendo allo stesso tempo la sufficiente flessibilità per poter gestire i casi "particolari"; consente la gestione delle tematiche di sicurezza della comunicazione e di non ripudio di una transazione telematica e, infine, tende a semplificare le attività di gestione e

di mantenimento in esercizio di sistemi che possono facilmente scalare nel numero di controparti.

Nella fase di progettazione si è adottato un approccio architettuale basato su “servizi applicativi” (*Service Oriented Architecture, S.O.A.*) con lo scopo di aumentare le potenzialità di riuso delle componenti applicative partendo dai sistemi esistenti, di individuare e costruire un “parco servizi” ad uso di sistemi esistenti e/o di nuovi sistemi e, infine, di semplificare, ove possibile, le problematiche di integrazione applicativa.

La realizzazione del sistema ARCA ha richiesto l’investimento in alcune tecnologie abilitanti alla realizzazione dei punti precedenti.

Nell’ambito della realizzazione del progetto per il Fondo Rotativo a sostegno delle Imprese, l’architettura di cooperazione applicativa e l’approccio orientato ai servizi permetteranno di:

- uniformare la gestione delle transazioni telematiche, indipendentemente dalla loro tipologia (interattiva piuttosto che tramite invio di flussi);
- accelerare le attività di sviluppo dei servizi applicativi a supporto delle controparti;
- assicurare una gestione centralizzata degli utenti esterni referenti del fondo;
- consentire una scalabilità del sistema rispetto al numero delle controparti, senza eccessivi impatti sulle attività di esercizio dei sistemi;
- predisporre il sistema FRI alle integrazioni con sistemi esistenti della CDP.

SISTEMA DI FRONT OFFICE DEL RISPARMIO POSTALE (FORP)

A ottobre del 2006, dopo una fase di collaudo e parallelo durato circa cinque mesi, è stato avviato in esercizio il sistema di front office del Risparmio postale. Con questo sistema la CDP ha raggiunto i seguenti obiettivi:

- creare un Data Warehouse dedicato ai prodotti del Risparmio postale (Buoni postali, Libretti postali), residente presso la CDP, per analizzare i dati di consuntivo e di previsione;
- disporre di un canale di comunicazione sicuro per la ricezione dei flussi informativi di alimentazione da Poste Italiane S.p.A. (provenienti dagli uffici postali e aggregati per filiali provinciali);
- definire le procedure di controllo e di validazione del dato;
- migliorare il grado di confidenza delle previsioni sui flussi finanziari;
- automatizzare la produzione dei documenti da distribuire agli enti esterni (Tesoreria, Banca d’Italia, MEF).

Attualmente, il sistema riceve giornalmente circa 25.000 record che aggiornano un stock di 8 milioni di record in 15 minuti (tempo che comprende il ricalcolo di tutti gli interessi).

Nel IV trimestre 2006 è stato avviato lo studio di fattibilità della fase due del proget-

to che ha per obiettivo l'automazione della trasmissione dei dati delle anagrafiche dei prodotti del Risparmio postale a Poste Italiane S.p.A.

3.5 LA POLITICA DEI TASSI

Nel 2006 la politica di determinazione dei tassi ha proseguito ed ampliato la linea evolutiva iniziata nel corso del 2005, a seguito della trasformazione della CDP in società per azioni e del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 ottobre 2004, sulla base del quale gli strumenti dell'attivo e del passivo afferenti alla Gestione Separata sono stati adeguati alle condizioni di mercato con flessibilità e tempestività, nell'ambito delle linee guida a tal fine stabilite. Inoltre è stata ampliata la gamma dei prodotti, sia per quanto riguarda le scadenze, sia per quanto riguarda le caratteristiche finanziarie, sia per quanto riguarda l'ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione di ogni prodotto. Nel 2006 è poi proseguita l'operatività sull'attivo e sul passivo afferenti alla Gestione Ordinaria iniziata nel corso del 2005.

Dal lato dell'attivo in Gestione Separata si è continuato ad aggiornare su base settimanale i saggi di interesse sui Prestiti di Scopo Ordinari a tasso fisso e le maggiorazioni per i Prestiti Ordinari di Scopo a tasso variabile, in conformità con quanto stabilito dal citato D.M. e, in ogni caso, a livelli inferiori a quelli equivalenti ai tassi massimi previsti dalla legge per i mutui stipulati da enti locali con oneri a carico dello Stato. La metodologia adottata è consistita nella individuazione di un vettore di *spread*, in ragione della durata del finanziamento e dei livelli di volta in volta osservati sul mercato di riferimento. Per i Prestiti Ordinari a tasso variabile con piano di ammortamento all'italiana, tale vettore è stato poi applicato come maggiorazione rispetto alla media aritmetica del tasso Euribor a 6 mesi rilevato nei giorni precedenti di un mese l'inizio del periodo di interessi di riferimento. Per i Prestiti Ordinari a tasso fisso con piano di ammortamento alla francese, i saggi sono stati determinati sulla base di un algoritmo prefissato per il calcolo dei tassi *benchmark* di mercato, finanziariamente equivalenti all'Euribor a 6 mesi in ragione di durata, tenendo conto della diversa struttura dei flussi di capitale ed interessi rispetto al caso dei prestiti a tasso variabile ed utilizzando i *fixing* ufficiali per i depositi e gli *Interest Rate Swap* (IRS) rilevati dal circuito *Reuters*. A tali tassi *benchmark* è stata poi applicata una maggiorazione in ragione di durata, sulla base del vettore di *spread* su menzionato.

Nel 2006, inoltre, è stata ampliata la possibilità di usufruire del Prestito Flessibile estendendone la possibilità di accesso a Regioni, Province Autonome, AUSL, Società di Progetto e altri Organismi di Diritto Pubblico e riducendone la soglia minima del finanziamento a un milione di euro. Il Prestito Flessibile fu introdotto nel 2005 e prevede un periodo di utilizzo e pre-ammortamento di durata compresa tra 1 e 6 anni ed un periodo di ammortamento di durata tra 4 e 28 anni, con regime di interessi a tasso variabile, successivamente convertibile a tasso fisso su richiesta del beneficiario. I tassi praticati, anch'essi aggiornati su base settimanale contestualmente alle

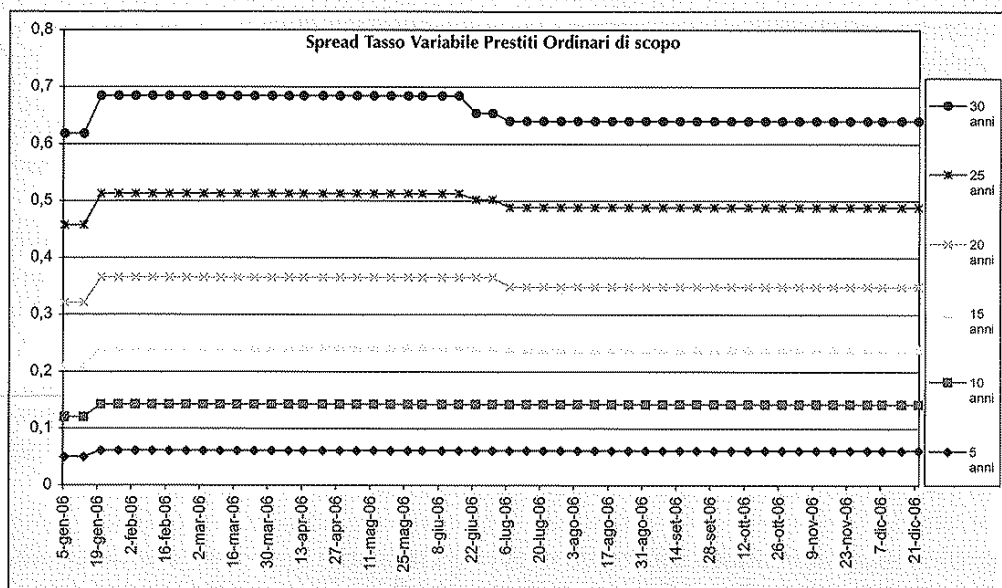


Figura 3.5.1: Spread su MediaEuribor6M praticato da CDP S.p.A. per i Prestiti Ordinari a tasso variabile in Gestione Separata (grafico settimanale per durate ammortamento: 5, 10, 15, 20, 25, 30 anni).

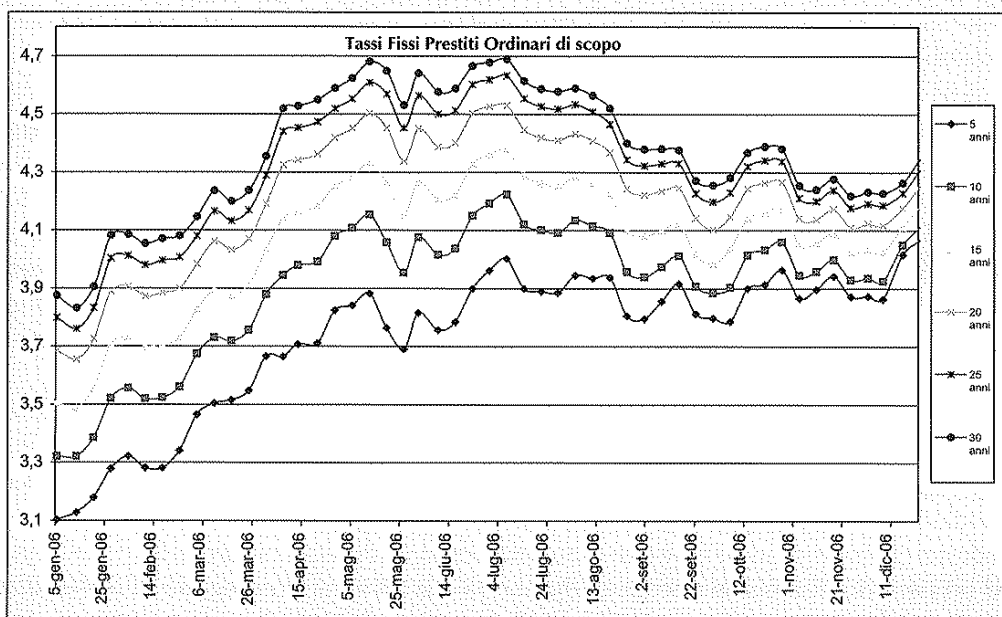


Figura 3.5.2: Condizioni praticate da CDP S.p.A. per i Prestiti Ordinari a tasso fisso in Gestione Separata (grafico settimanale per durate ammortamento 5, 10, 15, 20, 25, 30 anni).

altre condizioni, sono stati determinati sulla base di una matrice (in funzione della durata del preammortamento e dell'ammortamento) di c.d. *spread* unici (applicabili sia per il regime tasso variabile contro MediaEuribor6M, sia per il regime tasso fisso contro i tassi *benchmark* calcolati con algoritmo prefissato sulla base della curva di mercato applicabile al momento).

Inoltre, nel corso dell'anno sono state introdotte due nuove tipologie di Prestiti, anch'esse offerte e quotate regolarmente su base settimanale:

- il prestito a tasso fisso senza pre-ammortamento e con piano di ammortamento francese, tranne che per la prima rata, disegnato per il caso di finanziamenti concessi sulla base di leggi speciali, con oneri di ammortamento a carico dello Stato e rata fissata sulla base di limiti di impegno pluriennali. La determinazione dei tassi fissi praticati per tali prestiti, anch'essa settimanale, è basata su una metodologia analoga a quella per i Prestiti Ordinari a tasso fisso, tenendo conto del sottostante rischio di credito Repubblica italiana;
- nel mese di novembre è stato introdotto il prestito a tasso fisso e a tasso variabile senza pre-ammortamento con oneri di ammortamento a carico delle Regioni e delle Province Autonome. Il prodotto, nelle sue versioni a tasso fisso (ammortamento francese tranne che per la prima rata) e tasso variabile (ammortamento italiano tranne che per la prima rata), con primo periodo di interessi breve o lungo, è stato quotato settimanalmente per le varie durate. La determinazione dei tassi e delle maggiorazioni praticate è basata su una metodologia che tiene conto del sottostante rischio di credito medio delle Regioni.

In aggiunta ai prodotti quotati su base regolare, nel corso dell'anno sono state effettuate anche alcune operazioni volte all'ottimizzazione del debito di alcune categorie di Enti Territoriali, utilizzando in taluni casi le caratteristiche peculiari del Prestito Flessibile. Le condizioni economiche di tutte le operazioni sono state determinate sulla base delle condizioni prevalenti di mercato del momento e del principio di equivalenza finanziaria.

Per quanto riguarda l'attivo in Gestione Ordinaria, nel 2006 sono stati stipulati alcuni contratti per nuovi finanziamenti e in altri casi è stato ristrutturato un debito esistente per riadattarlo ai nuovi livelli di mercato e ad alcune esigenze specifiche del debitore, compatibilmente con le linee guida vigenti per la redditività della gestione ordinaria. In tutti i casi, i tassi fissi o variabili applicati sono in linea col mercato di riferimento e tengono conto, oltre che del dettaglio delle strutture finanziarie delle operazioni, anche della tipologia e del settore dei soggetti beneficiari (in massima parte aziende o società di scopo per la distribuzione e la gestione di servizi di pubblica utilità), del corrispondente rischio di credito, valutato sia sulla base degli specifici livelli di mercato, qualora sufficientemente liquido (oppure dei livelli quotati dal mercato per soggetti assimilabili), sia sulla base di un modello di *rating* interno, anche in funzione della presenza di eventuali garanzie sottostanti prestate da altri soggetti, e del costo della relativa provvista.

Dal lato del passivo in Gestione Separata, oltre al tradizionale canale di raccolta attraverso il Risparmio postale, è proseguita nel 2006 l'attività di emissione di *covered bond*.

Per quanto riguarda il Risparmio postale, tradizionalmente costituito da buoni fruttiferi postali e libretti di risparmio postale, nel 2006 la frequenza con cui le condizioni offerte ai sottoscrittori sono state aggiornate è stata mantenuta su base mensile, in linea con il mercato di riferimento. Anche i tassi offerti sui libretti di risparmio postale sono stati adeguati in corso d'anno, a seguito dell'evoluzione dei tassi di mercato a breve termine.

La flessibilità e tempestività nell'aggiornamento delle condizioni ha consentito la produzione di un'offerta ai risparmiatori costantemente in linea con il mercato. Inoltre, sono state introdotte quattro importanti novità:

- nel mese di febbraio è stato lanciato il nuovo buono fruttifero postale indicizzato all'inflazione italiana con durata massima pari a 10 anni. Si tratta di uno strumento innovativo nell'ambito dei buoni fruttiferi postali, al cui rendimento reale fisso si aggiunge l'indicizzazione al costo della vita, misurato dall'Indice FOI dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati, pubblicato mensilmente dall'Istituto Nazionale di Statistica. Con questo prodotto, nell'ambito del risparmio prudenziale, CDP si rivolge ai risparmiatori che vogliono preservare il proprio investimento dalla perdita del potere d'acquisto dovuta all'inflazione;
- nel corso del mese di luglio è stato introdotto il nuovo buono dedicato ai minori di età. Si tratta di uno strumento sottoscrivibile esclusivamente a favore di soggetti minorenni che, unitamente ai libretti di risparmio speciali intestati ai minori di età, completa la gamma dei prodotti offerti per bambini e ragazzi. Fra le sue caratteristiche peculiari, spicca la variabilità della durata: indipendentemente dalla data di sottoscrizione, il buono scade al compimento del diciottesimo anno di età dell'intestatario;
- nel corso del mese di ottobre i buoni indicizzati a scadenza sono stati rinnovati nella struttura finanziaria, elevando il premio massimo a scadenza – legato all'andamento dell'indice DJ Euro Stoxx 50 rappresentativo dei mercati azionari in area Euro – dal 18% al 30% del valore nominale. Questa particolarità ha reso il prodotto – rivolto a quei risparmiatori che vogliono investire con sicurezza nei mercati azionari – maggiormente competitivo nel contesto delle obbligazioni strutturate per il mercato *retail*;
- infine, nell'ultimo trimestre dell'anno sono state portate a termine tutte le attività propedeutiche all'avvio, a partire dal 1° gennaio 2007, del nuovo meccanismo di remunerazione dei libretti di risparmio postale. In particolare, nell'ottica di favorire la propensione al risparmio delle famiglie, è stata introdotta una nuova classe di rendimento denominata "Oro" che garantisce un tasso d'interesse maggiorato dello 0,50%, rispetto al tasso base, a coloro che incrementano la propria giacenza media annuale di almeno il 35% rispetto all'anno precedente.